

# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE

## **Relazione al disegno di legge**

La crisi economica colpisce sempre di più e sempre più a fondo migliaia di cittadini, famiglie, imprese, enti locali. In questo contesto, il dibattito sulla riduzione dei cosiddetti “costi della politica” assume un significato politico rilevante, con risvolti di ordine etico che vanno molto al di là della demagogia, dell’antipolitica, delle strumentalizzazioni che qualcuno può aver creato e che qualcun altro può aver cavalcato ad arte.

Si deve prendere atto che si è chiusa un’epoca, nella quale i paesi come il nostro hanno vissuto in un sistema economico non equilibrato che, se da una parte ha prodotto benessere, dall’altra ha generato ingiustizie e sottosviluppo. Anche i politici hanno vissuto, se così possiamo dire, al di sopra di quelle che sono le legittime pretese, per assolvere un compito delicato ed importante ma che però, non dimentichiamolo mai, deve in ogni caso essere “al servizio” della propria comunità e dei cittadini.

Viviamo in un territorio che ha rivendicato e che ha ottenuto dallo Stato amplissimi poteri autonomi, dimostrando spesso capacità operative virtuose. Oggi è dunque ancor più necessario dare dei segnali per far sapere alle nostre comunità che i loro rappresentanti politici vogliono andare nella direzione di rinnovare alcune di queste storiche “virtù”, quali la sobrietà e la responsabilità nella gestione delle risorse pubbliche.

Il Consiglio regionale ha già fornito nel recente passato esempi positivi rispetto ad un livello nazionale nel quale, in determinate situazioni, si sfiora ancora oggi l’indecenza. Con una serie di riforme intervenute nell’arco delle ultime due legislature – e che hanno sempre visto in prima fila il nostro gruppo consiliare - sono stati notevolmente ridotti i costi della politica in rapporto con le altre regioni italiane e, primi nel nostro Paese, i nostri consiglieri regionali hanno eliminato dal quadro dei benefit i cosiddetti “vitalizi”.

Occorre ora fare un ulteriore passo avanti che riguarda le indennità dei consiglieri, che vanno non solo ridotte, ma riformate nella struttura, rendendole trasparenti e interamente tassate e distaccandole definitivamente dal modello delle buste paga dei parlamentari nazionali. Alla luce di quanto dispone la legge 31 ottobre 1965 n. 1261, non ha oggi più alcun senso ancorare le retribuzioni dei consiglieri regionali al modello indennità+diaria previsto a Roma, anche in considerazione di che cos’è effettivamente la “diaria”: un “rimborso spese determinato sulla base di 15 giorni di presenza per ogni mese a Roma”! Non va dimenticato che, per le attività legate allo svolgimento della loro funzione, i consiglieri ricevono già rimborsi spese sia in sede regionale che provinciale.

Un altro nodo sul quale occorre finalmente intervenire riguarda la necessità di tassare completamente il reddito percepito dai consiglieri. Non possiamo aumentare le tasse, chiedere sacrifici ai cittadini, lottare contro l’evasione fiscale quando ai consiglieri sono assegnati mensilmente migliaia di euro “non tassabili” o soggetti a forme vantaggiose di tassazione. Dopo i vitalizi, questo è un altro privilegio inaccettabile che, come i vitalizi, va rimosso al più presto. La diaria dovrà dunque essere eliminata e sostituita da un reddito interamente tassabile. Un trattamento economico, assistenziale e previdenziale che tenga conto dell’elevata responsabilità della carica assunta e del notevole impegno personale. Ma che non possa eccedere determinati livelli di

ragionevolezza e che debba bensì porsi nell'alveo di un trattamento simile a quello assicurato ai politici nei Paesi cosiddetti "più avanzati".

La nostra proposta è dunque quella di creare una sola voce stipendiale interamente tassata. Ciò ha due benefiche conseguenze:

- riduzione del netto percepito tra il 10% ed il 20% dell'attuale;
- maggiori introiti fiscali trasferiti nei bilanci delle due Province autonome.

Per quanto riguarda il recupero dell'inflazione, va ricordato che per tutti i lavoratori, sia pubblici che privati, è stato eliminato da tempo qualsiasi recupero automatico, demandando questo aspetto alla contrattazione tra sindacati e datori di lavoro in occasione dei rinnovi dei contratti. Si propone dunque di utilizzare i risultati di tale contrattazione come criterio di rivalutazione anche del trattamento dei consiglieri: all'inizio di ogni legislatura l'Ufficio di Presidenza potrà determinare una rivalutazione, rispetto alla legislatura precedente, che tuttavia non superi la media delle rivalutazioni fissate per lo stesso periodo nei contratti dei lavoratori pubblici e privati in vigore nelle due province.

Si propone di dividere l'operazione in due parti:

- la riorganizzazione totale della busta paga varrà a decorrere dall'inizio della XV legislatura, in modo che chi si candida sappia a che cosa va incontro. Si fissa un unico trattamento lordo pari a € 12.000 (oggi il lordo complessivo di indennità + diaria è superiore a € 14.000), interamente tassato ed in linea con il tetto proposto dalle manovre a livello nazionale.
- nella fase transitoria, valida dal primo gennaio 2012 fino al termine della XIV legislatura, si propone di ridurre la diaria di 600 euro netti quale misura straordinaria a fronte della difficile contingenza economica del Paese. Ciò si traduce immediatamente in una corrispondente riduzione del netto percepito, nell'ordine di circa il 10 %, che si sommerebbe allo stop del 7,5% previsto nel 2009 e che potrebbe essere esteso a fine legislatura, con un altro 2,5% circa, portando dunque la riduzione complessiva del netto a fine legislatura, rispetto all'inizio, nell'ordine del 20% circa.

Sommando quindi gli interventi già attivati e quelli proposti nella XIV Legislatura a quelli che dovrebbero andare in vigore con l'inizio della XV Legislatura (nell'eventualità che il presente disegno di legge fosse approvato così come proposto), si potrebbe presumere una riduzione nel netto mensile percepito del consigliere regionale al primo gennaio 2014 in un ordine superiore al 30% rispetto a quanto percepito al primo gennaio 2009. Inoltre, con la soppressione del trattamento indennitario oggi previsto nella misura del 30%, si congelano i vitalizi a quanto maturato al termine della XIV legislatura, anche per coloro che hanno già svolto più di due legislature e per coloro che ne aggiungeranno altre a quella in corso. Infine, non si costituiscono più nuovi fondi da restituire a fine mandato per gli eletti dalla XIV legislatura e seguenti. Il superamento della trattenuta del 30% a fini previdenziali è necessario per rendere onnicomprensivo e tassabile allo stesso momento il nuovo trattamento economico.

Gli obiettivi del disegno di legge dunque sono piuttosto evidenti, quand'anche la formulazione degli articoli possa essere ulteriormente migliorata e resa più chiara in sede di revisione tecnica del testo.

Con il primo articolo si interviene immediatamente sulla busta paga dei consiglieri regionali con un taglio della diaria per un importo di 600 euro netti. Un intervento che potremmo definire "congiunturale" e che ci consentirà di aprire una fase transitoria, caratterizzata in ogni caso da un costo minore della politica e da un significativo risparmio per i bilanci pubblici.

Il secondo articolo, sostituendo l'articolo 2 della legge vigente, crea il nuovo sistema con l'abolizione della diaria a favore della fissazione di un reddito lordo massimo, aggiornabile secondo parametri non diversi da quelli dei lavoratori dipendenti.

Il terzo articolo si presenta come norma tecnica attraverso la quale si sopprime il trattamento indennitario oggi previsto – che a decorrere dalla XV legislatura sarà interamente assorbito dal trattamento economico complessivo di cui al precedente articolo – e si blocca la crescita dei vitalizi.

Il quarto articolo abroga le norme incompatibili con questa legge.

Roberto Bombarda

Hans Heiss

Riccardo Dello Sbarba

Bolzano/Bozen-Trento, 9 novembre 2011